ADC – AIDC – ANC – ANDOC – FIDDOC - SIC - UNAGRACO – UNGDCEC – UNICO

Roma, 22 maggio 2020

Ill.mo Signor Ministro
ROBERTO GUALTIERI
Ministero dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97 00187 – ROMA
caposegreteria.ministro@mef.gov.it
segreteria.ministro@mef.gov.it

OGGETTO: Esclusione Professionisti dai contributi del Decreto Rilancio

Signor Ministro,

abbiamo ascoltato le Sue dichiarazioni rese ieri nel corso della trasmissione "Piazza Pulita" non con stupore (emozione che ormai non ci appartiene più), ma con incredulità. Non è possibile assistere ad un'intervista di un Ministro della Repubblica (ancor di più un Ministro dell'Economia e delle Finanze) che parlando delle partite della contabilità dello Stato, confonde acconti, saldi e importi previsionali, dimostrando leggerezza ed indeterminatezza che mal si coniuga con la lucidità che il momento richiede.

I professionisti ordinistici italiani hanno lavorato come mai in questa emergenza senza alcun profitto, assistendo le aziende in crisi nell'interpretazione delle norme sull'emergenza e nella messa in pratica di tutte le operazioni necessarie alla loro sopravvivenza, nei rapporti con le banche e nell'applicazione degli strumenti di integrazione salariale. Ebbene, per Lei questi professionisti sono solo "persone" e non una parte importante del cuore pulsante di questo Paese e conseguentemente, in quanto "solo persone", hanno solamente diritto a benefici individuali e non a vedere tutelata anche la loro attività economica, al pari di artigiani, commercianti, imprenditori, attraverso i contributi a fondo perduto previsti dal Decreto Rilancio.

Ci permettiamo di ricordarLe, Signor Ministro, che il precedente Decreto Liquidità fa riferimento alle attività economiche di cui alla Raccomandazione CE 361/2003, che intende come impresa "qualsiasi entità impegnata in un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica".

Inoltre, se solo di persone si tratta, perché richiedere ai professionisti il pagamento delle imposte al pari delle imprese?

In Italia i professionisti sono oltre due milioni: altrettanti centri economici che producono posti di lavoro e che intermediano quotidianamente tra il Contribuente e lo Stato, in misura e forme differenti. I commercialisti probabilmente esercitano questa funzione più di tutti, ed è grazie a loro se in Italia l'erario riscuote, perché se i cittadini fossero lasciati soli di fronte alle norme fiscali sarebbe il disastro.

Ad oggi, per noi professionisti ordinistici permane l'esclusione dalla misura dei 1.000 euro, permangono i limiti di reddito (previsti solo per noi) anche per aprile e maggio sul beneficio di 600 euro e non è previsto l'accesso ai contributi a fondo perduto, che sarebbero invece una boccata di ossigeno per tutte quelli micro-realtà che in questi mesi hanno lavorato senza sosta e senza profitto ("servizi essenziali" durante l'emergenza) per affrontare, assieme allo Stato e ai Contribuenti, una tragedia umana ed economica quale da generazioni non si era mai vista.

Non ci limitiamo a chiedere, Signor Ministro, una rettifica delle Sue sconcertanti affermazioni ma chiediamo a Lei, al Governo di cui fa parte, al Parlamento e al Capo dello Stato una norma equa e dignitosa per tutte le categorie produttive di questo Paese, che non lasci nelle mani di un "equivoco" il destino dei professionisti.

Con osservanza.

Maria Pia Nucera – Presidente ADC
Andrea Ferrari – Presidente AIDC
Marco Cuchel – Presidente ANC
Amelia Luca – Presidente ANDOC
Antonella La Porta – Presidente FIDDOC
Stefano Sfrappa – Presidente SIC
Giuseppe Diretto - Presidente UNAGRACO
Matteo De Lise - Presidente UNGDCEC
Domenico Posca – Presidente UNICO